

Privacy e agenzie immobiliari: no alle discriminazioni

Il Garante della privacy vieta l'uso di dati su razza, religione, abitudini sessuali nelle compravendite immobiliari.

Pubblicità

È vietato schedare la clientela in base all'origine razziale, alle convinzioni religiose o alle preferenze sessuali.

Il principio è stato affermato dal Garante della protezione dei dati personali che ha vietato ad una agenzia immobiliare di utilizzare questo genere di dati personali perché trattati in modo illecito, al di fuori dei casi autorizzati dall'Autorità e in violazione anche delle norme sulla parità di trattamento tra le persone che vieta espressamente le discriminazioni razziali nella fornitura di beni e servizi, con particolare riferimento all'alloggio.

La società non potrà più raccogliere informazioni su razza, religione o vita sessuale delle persone che la contattano per la compravendita o la locazione di una casa, né utilizzare quel genere di informazioni già in suo possesso.

Nel corso degli accertamenti, disposti dal Garante nell'ambito del programma di ispezioni nei confronti di alcuni settori e categorie professionali, è emerso che l'agenzia, oltre ai dati necessari per adempiere al proprio mandato (dati anagrafici, indirizzo, numero di telefono ecc.), raccoglieva, senza consenso, anche altri dati personali delicatissimi perché, a suo dire, alcuni proprietari non avrebbero gradito affittare a extracomunitari o a omosessuali, o perché alcuni condomini avrebbero preferito evitare la presenza di musulmani.

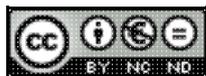
Nel vietare il trattamento il Garante, con il provvedimento di cui è stato relatore Giuseppe Chiaravalloti, ha ritenuto che la società immobiliare abbia operato in modo illecito, discriminatorio e lesivo della dignità delle persone, in contrasto con quanto stabilito dal Codice della privacy e dalle autorizzazioni generali in materia di trattamento di dati sensibili.

Lecita, secondo il Garante, solo la raccolta di informazioni relative ad handicap o patologie invalidanti in quanto effettuata dall'agenzia per escludere dalle trattative immobili con barriere architettoniche o privi di ascensore.

Il Garante ha inoltre prescritto, alla società di riformulare l'informativa, in particolare quella on line, specificando chiaramente per quali finalità usa i dati personali, e di mettere in condizioni la clientela di esprimere liberamente la propria volontà sull'invio di materiale pubblicitario e sull'uso della posta elettronica a fini di marketing.

Copia degli atti è stata inviata all'autorità giudiziaria affinché valuti l'eventuale ipotesi di illecito trattamento di dati a fini di profitto.

Pubblicità



Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.